COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Filippo Foresti ha lasciato e se non c'è rappacificazione scatterà già il toto-assessore

Le dimissioni sono arrivate. Ma palazzo Iacono non ne fa cenno alcuno. Sembra difficile, però, questa volta, una ricomposizione con il sindaco. Chi sostituirà il vice?

GIUSEPPE LA LUTA pag. XI

COMISO

Tentata violenza sessuale in centro Arrestato un algerino di 23 anni

ANTONELLO LAURETTA pag. X

VITTORIA

Ordine pubblico, allarme di Scuderi «Il quadro sta diventando critico»

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



SCICLI

La musica di Pellegrino per salvare l'ex fornace La missione è iniziata

Sono stati a centinaia i partecipanti all'iniziativa di Legambiente e della Pro Loco per cercare di sensibilizzare la coscienza e salvaguardare il reperto di archeologia industriale.

MARIO SAMPINO pag. XII

La clamorosa denuncia della Fimaa Ragusa che ha presentato un esposto alla Procura

«Troppi agenti immobiliari abusivi»

Sarebbero almeno 137 quelli senza requisiti operanti in provincia. Il presidente Tirrito «Mercato drogato Così è difficile lavorare bene»



Un maxiesposto della Fimaa Ragusa nei confronti di ben 137 persone che in tutta la provincia esercitano abusivamente la professione di agente immobiliare. E' stato presentato dal sindacato, nella persona del presidente regionale Ivan Tirrito, alla Guardia di finanza. Secondo la Fimaa nazionale mai un numero così elevato di persone era stato denunciato prima d'ora. Saranno ora le Fiamme gialle, coadiuvate dalla Procura, a verificare la regolarità o meno della segnalazione.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

SCICLI

Interrogati per 7 ore i due fratelli Gesso

Sono accusati di duplice tentato omicidio. Hanno risposto per sette ore alle domande del magistrato di Lagonegro, competente per territorio, dopo essere stati fermati. Il gip si è riservato di pronunciarsi sulla convalida. Deciderà tra oggi e domani.

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA

L'Avis e la scuola premiati ieri gli studenti in lizza

MICHELE FARINACCIO pag. XII

COMISO

Cittadini digitali patente smartphone agli alunni del Verga

ANTONELLO LAURETTA pag. XII

MODICA

Dibattito, i ragazzi dell'Archimede sono al top in Italia

MARIACARMELA TORCHI pag. XII

RAGUSA

Coppia fu trovata svenuta in un hotel Processo nel vivo Sentiti quattro testi

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Va avanti a tappe forzate il processo che vede nella veste di parte offesa una coppia di Messina in viaggio di nozze in provincia alla ricerca dei luoghi di Montalbano, trasformatosi in un vero e proprio inferno, culminato in due ricoveri in ospedale. La coppia, trovata priva di sensi nella stanza di albergo dove alloggiava la notte tra il 26 e il 27 agosto 2018, si è costituita parte civile. Il giudice unico del Tribunale, Elio Manenti, ha ammesso al processo - come responsabili civili -, la struttura alberghiera e le compagnie assicuratrici, come richiesto dalle persone offese, rappresentate dagli avvocati Gianluca Novak e Lorella Pipicella.

Nel corso dell'ultima udienza, sentiti i primi quattro testi citati dai legali degli imputati, tra cui il professore Cammarata dell'Università di Catania, consulente tecnico della difesa che ha contestato quanto affermato dal consulente della Procura circa le origini delle evacuazioni nocive. Si torna in aula il 19 settembre per altri cinque testi della difesa. Il resto contestato è lesioni personali gravi colpose nei confronti del titolare di un albergo di Ragusa, del legale rappresentante della ditta che ha installato le due caldaie a condensazione nella struttura ricettiva e dell'ingegnere progettista degli impianti termici ed idrici. Il titolare dell'albergo è difeso dagli avv. Carmelo Di Paola e Fabrizio Cavallo mentre gli altri due imputati sono assistiti dagli avv. Maurizio Catalano e Guglielmo Barone. L'hotel è stato come responsabile civile è difeso dall'avv. Massimo Garofalo. La coppia, all'epoca lui 68 anni, lei 63, era sposata in seconde nozze.

VITTORIA

La scultura donata alla Polstrada



La Polstrada in visita a casa dello scultore Alfio Nicolosi

VITTORIA. d.c.) Per Alfio Nicolosi, la scultura è un meraviglioso dono divino e sacrificio per chi è uniformante a lui che "Sopravvive" da quando il suo Francesco non c'è più. Ecco perché le sculture vittoriose hanno dimostrato che le sue opere alla comunità all'Italia e a chi le rappresenta come le istituzioni cittadine e militari. Ultima opera donata alla Polstrada, personalmente consegnata al comandante, Angelo Tancredi, durante una visita a casa dello scultore vittoriese. «Ho scelto l'opera che non ha ancora un nome spiega lo scultore vittoriese ricevuto dal vescovo La Placa ricevendo apprezzamenti per la sua attività artistica e per il suo messaggio spirituale.

CHIARAMONTE GULFI

Scontro tra due auto sulla Statale 514 Tre feriti, ma non in gravi condizioni

MICHELE FARINACCIO

CHIARAMONTE. Incidente stradale nella mattinata di ieri sulla Ss. 514, all'altezza del km 15, in territorio di Chiaramonte Gulfi. Per cause da accertare, si sono scontrate due auto, di cui una con una roulotte. Alla guida di una delle due autovetture si trovava una donna di origini brasiliane insieme ai due figli. La peggio è toccata proprio alla donna, che è rimasta ferita e trasportata al Cannizzaro di Catania in elisoccorso. Le sue condizioni non sono gravi. Nell'auto con roulotte, invece, due coniugi di origine svizzera. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, per soccorrere le persone rimaste intrappolate nell'autovettura.

La strada, in parte, è stata bloccata e il traffico è stato deviato attraverso le vie rurali limitrofe. Sul posto anche la Polstrada di Ragusa che ha effettuato i rilievi di rito e che dovrà verificare la sussistenza di eventuali responsabilità.



L'incidente di ieri mattina

Si è abbassato pantaloni e mutande per violentare una donna comisana

Ecco i dettagli della scabrosa vicenda di giorni fa. In carcere un algerino 23enne

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ha un nome e un volto il mancato stupratore di una giovane donna comisana. Si tratta di un algerino di 23 anni arrestato dagli agenti di polizia dei commissariati di Comiso e Vittoria. È stato rinchiuso in carcere a Ragusa con l'accusa di violenza e tentata violenza sessuale, per la verità ricorrerebbe anche il reato di atti osceni e, poiché al fatto era presente una bambina, potrebbe contemplarsi il secondo comma dell'art. 527 del Codice penale.

Il magrebino, nella tarda serata di giovedì scorso, ha bloccato una donna di 33 anni all'uscita del suo negozio che si accingeva a chiudere, in compagnia di una amica e della figlioletta di quest'ultima, per raggiungere il marito che l'attendeva in automobile poco distante. Un approccio bestiale che non ha lasciato spazio al benché minimo dubbio. L'algerino si è avvicinato rivolgendole apprezzamenti poco gradevoli, poi si è abbassato i pantaloni e le mutande costringendola contro la vetrata. La giovane, impaurita, a fatica è riuscita a richiamare l'attenzione del marito urlando, mentre la sua amica e la figlioletta si sono rifugiate dentro l'attività commerciale. Il marito della donna si è precipitato in aiuto della moglie liberandola dalla morsa dell'aggressore. Ne è seguita una violenta colluttazione che ha fatto desistere l'algerino che è fuggito.

Quest'ultimo vigliaccamente, dopo qualche minuto, è ritornato indietro spalleggiato da altri magrebini. Ne è scaturita una nuova colluttazione con il marito della donna che ha cercato di difendersi al meglio fino a quando sono accorsi dei passanti che hanno messo in fuga il gruppo degli aggressori. Nel frattempo, dai commissariati di Comiso e Vittoria sono arrivate le volanti della polizia a seguito delle segnalazioni pervenute alla sala operativa. Grazie alla dettagliata descrizione fornita dalla donna, sono riusciti dopo pochi minuti a rintracciare e bloccare l'algerino con uno dei suoi complici, un tunisino di 20 anni deferito all'autorità giudiziaria iblea in stato di libertà.

Come si ricorderà, marito e moglie, dopo l'aggressione subita, sono stati medicati presso il pronto soccorso dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Il fatto, giustamente, ha molto turbato la cittadinanza costretta a subire la presenza di extracomunitari ubriachi, violenti o solo potenzialmente pericolosi.

Comiso. Concluso all'istituto Giovanni Verga l'unico progetto del genere attivato nella provincia iblea

Cittadinanza digitale, consegnate 113 patenti per lo smartphone

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Concluso il progetto di cittadinanza digitale, unico in provincia di Ragusa, con la consegna di 113 patenti per lo smartphone ad altrettanti alunni dell'Ic "Verga" delle classi prime della secondaria. Il progetto, che ha coinvolto anche 200 genitori e 30 docenti, ha mosso dalla constatazione che nell'ultimo decennio i consumi digitali hanno avuto un significativo incremento fra tutte le persone.

Ciò richiede che gli adulti si facciano carico dell'impatto educativo sulle nuove generazioni. L'era delle tecnologie digitali richiede un cambiamento culturale radicale, non solo nello sviluppo di nuovi modelli di didattica, ma anche di nuovi percorsi di contrasto ai fenomeni di cyberstupidity. Spesso il mondo scolastico risulta non adeguatamente strutturato dal punto di vista formativo per rispondere e contrastare i fenomeni di stupidità digitale e per supportare percorsi di sviluppo della cittadinanza digitale nella fascia adolescenziale.

Le prevaricazioni on-line e l'uso distorto, spesso inconsapevole, della rete hanno assunto, infatti, in questi mesi una maggiore rilevanza. Pertanto, in linea con la proposta educativa Unicef si è ritenuto necessario formare gli studenti ad una cittadinanza digitale consapevole. «È molto importante - hanno spiegato la dirigente scolastica Maria Grazia Cafiso e il vicepreside e referente del progetto Gigi Bellassai - che la scuola sia al centro della comunità educante, che gli studenti percepiscano la sinergia tra istituzioni e partecipino attivamente, con la propria famiglia, al percorso che per la prima volta permette di conquistare un riconoscimento ufficiale di competenze specifiche in ambito digitale. Con la patente dello smartphone ottenuta al termine della prima classe della secondaria di primo grado più facile acquisire la consapevolezza dei propri diritti e doveri in internet ed evitare di incorrere in comportamenti a rischio. Gli alunni sono stati sottoposti ad un test di verifica e dopo sono state consegnate le patenti alla presenza dei rappresentanti della polizia, dell'Arma dei carabinieri e della polizia locale, del garante per i diritti dell'infanzia e dei rappresentanti dei genitori. Il progetto proseguirà il prossimo anno scolastico, coinvolgendo gli alunni delle classi quinte della primaria».

Comiso, la raccolta dei doni per celebrare Sant'Antonio



COMISO. Inizia oggi, e andrà avanti sino a venerdì, il triduo in preparazione alla festa di Sant'Antonio di Padova. Durante la celebrazione eucaristica delle 19, presieduta dal sacerdote Girolamo Alessi, vicario foraneo di Comiso, saranno predicati gli esercizi spirituali sul tema. "La liturgia, festa della salvezza in Cristo". Sabato, invece, alle 8 Rosario e tredicina, alle 8,30 messa, alle 18 Rosario e tredicina e alle 19 celebrazione eucaristica presieduta da don Salvatore Bertino. Intanto, domenica scorsa, gioia e festa in tutto il territorio parrocchiale, molto esteso. «Ringraziamo di cuore tutte le famiglie e gli abitanti che oggi, come ogni anno – spiegano dal comitato dei festeggiamenti – hanno preparato le tradizionali buffette (le tavole imbandite) *(nella foto)* in occasione della cena di Sant'Antonio. Molti i doni raccolti, molte le primizie delle nostre terre e tanti buoni offerti da pizzerie, macellerie, pollerie che ringraziamo di vero cuore. Insomma, tanti doni pronti da essere "liberati"». La cena, poi, si è tenuta nella stessa serata della domenica. Continua, intanto, l'azione di pulizia straordinaria portata avanti dall'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, nelle aree interessate dai festeggiamenti.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/06/cronaca/comiso-23enne-arrestato-per-violenza-sessuale/

https://www.ragusaoggi.it/aveva-aggredito-una-giovane-commerciante-a-comiso-arrestato-per-violenza-sessuale/

https://corrierediragusa.it/2023/06/06/algerino-23enne-si-abbassa-i-pantaloni-e-spinge-contro-la-vetrata-di-un-negozio-una-commerciante-di-33-anni-di-comiso-arrestato/

https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-si-abbassa-i-pantaloni-e-tenta-di-violentare-una-ragazza-183075/

https://www.ragusah24.it/2023/06/06/la-polizia-di-stato-arresta-un-uomo-per-violenza-sessuale/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2023/06/06/tenta-di-stuprare-una-donna-nel-ragusano-fermato-dal-marito-e-alcuni-passanti-eac1b752-543c-4332-9a08-c02a537183c6/

https://www.radiortm.it/2023/06/06/comiso-la-polizia-arresta-un-uomo-per-violenza-sessuale/

https://www.nuovosud.it/articoli/204680-cronaca-ragusa/tentata-violenza-sessuale-su-una-commerciante-un-arresto-comiso

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-la-polizia-di-stato-arresta-un-uomo-per-violenza-sessuale/

https://ztl.live/cronaca/violenza-sessuale-un-arresto

https://ztl.live/cultura/bufalino-la-passeggiata-guidata

https://ztl.live/cultura/santantonio-triduo-al-via-da-domani

Ponte, riparte la Stretto di Messina e al timone ritorna Pietro Ciucci

Il nuovo Cda. Con lui il supermanager Recchi e la docente siciliana Ida Angela Nicotra

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Due grandi manager di profilo internazionale e tre tecnici di altissimo profilo nazionale sono chiamati a realizzare un sogno vecchio cento anni: costruire il Ponte sullo Stretto di Messina. Come aveva annunciato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, detto fatto: nella prima settimana di giugno, cioè ieri, l'assemblea dei soci della riesumata società Stretto di Messina ha designato i cinque consiglieri di amministrazione: i due supermanager Pietro Ciucci e Giuseppe Recchi, indicati dai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture; Eleonora Mariani, indicata dall'Anas, di cui è direttore del settore legale; l'avvocato di Palmi e politico Giacomo Francesco Saccomanno dell'omonimo studio legale, indicato dalla Regione Calabria (è commissario della Lega in Sicilia); e la professoressa catanese di Diritto costituzionale Ida Angela Nicotra, indicata dalla Regione siciliana. Rispettate, così, anche le "quote rosa", il Cda ha poi eletto Recchi presidente e Ciucci A.d.

Per Pietro Ciucci si tratta di un trionfale ritorno. Ex D.g. dell'Iri e collaudatore del Mose, Ciucci è stato presidente fino al 2015 dell'Anas, facendola diventare la prima stazione appaltante d'Italia, ed è stato A.d. della Stretto di Messina riuscendo a tradurre il progetto in cantiere fino al colpo di spugna deciso da Mario Monti. Tocca a lui ora ripartire da quel punto e realizzare ciò che nel frattempo è diventato "il Ponte degli italiani" o "il Ponte del Mediterraneo". Sarà supportato dal prestigio internazionale di Giuseppe Recchi, ingegnere specializzato nella costruzione di ponti, finora A.d. del principale gruppo europeo di diagnostica e servizi ambulatoriali, ma è stato, fra l'altro, presidente di Telecom ed Eni, A.d. di una controllata di General Electric, consigliere d'amministrazione di varie banche e fondi di investimento e a capo di due gruppi internazionali specializzati nella costruzione di infrastrutture complesse. Non a caso Matteo Salvini ha parlato di «un mix di esperienza, novità e competenza, per realizzare dopo decenni un'opera straordinaria a livello mondiale».

Infatti, oltre alle citate competenze e a quella specifica di Mariani, la Sicilia può vantare la figura di Ida Angela Nicotra, avvocata e docente all'Università di Catania, che è stata anche componente dell'Anac, della Commissione paritetica Stato-Regione, del Comitato scientifico della Corte dei conti ed esperto della Commissione di studio per le riforme costituzionali di Palazzo Chigi. A febbraio scorso, inoltre, è stata nominata nel Comitato tecnico-scientifico funzionale alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni relativi ai diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, in vista della riforma dell'autonomia differenziata. Per il governatore Renato Schifani «adesso il Ponte sullo Stretto non rimarrà una cattedrale nel deserto, perché rappresenterà un grande acceleratore per la crescita e lo sviluppo dei collegamenti stradali e ferroviari dell'Isola. L'opera ripropone il tema dell'Alta velocità ferroviaria anche nella nostra regione e il ripristino del corridoio Berlino-Palermo».

L'avvio formale dell'operatività della società in house è coinciso con un convegno sul Ponte organizzato dalla Cisl a Messina, nel corso del quale Salvini ha chiarito che l'opera potrà costare anche meno dei 13,5 miliardi previsti dal Def, che parte delle risorse arriverà dalla Bei e da investitori esteri, che l'avvio dei lavori è stimato nel 2024, che si darà lavoro a 100mila persone, che sarà «la più grande operazione antimafia di questi 50 anni, perché dove c'è lavoro, speranza e fiducia la mafia e la 'ndrangheta non attecchiscono». Il ministro ha confermato che oltre al Ponte si completeranno le opere di collegamento, con investimenti già in corso in Sicilia e Calabria. Gli ha fatto eco l'A.d. del gruppo Fs, Luigi Ferraris: «Il Ponte sullo Stretto si inserisce in un contesto infrastrutturale più ampio, che in Calabria e in Sicilia vedrà il gruppo Fs investire nei prossimi dieci anni 80-90 miliardi di euro per potenziare una rete che porterà benefici all'Italia e all'Europa, vista la centralità del Ponte nel progetto del Corridoio scandinavia-mediterraneo delle merci e della Rete transeuropea di trasporto Ten-T». Proprio ieri è stato appaltato l'ultimo tratto della ferrovia ad Alta capacità Palermo-Catania, la Fiumetorto-Lercara.

Poltrone del centrodestra ecco l'algoritmo del potere

A Catania. Prima accordo sul punteggio a ogni posto, poi conta dei voti e infine il "coefficiente" per prendersi assessori, quartieri e partecipate I conti tornano. O quasi. E con i decimali un credito per future nomine

MARIO BARRESI

CATANIA. La spartizione dei posti di potere, nel centrodestra, è una cosa seria. Di più: scientifica. Quando in campagna elettorale abbiamo parlato di "Cencelli alla Norma" - rivelando che la coalizione di Enrico Trantino aveva stabilito un punteggio per ogni casella nella futura giunta comunale - non immaginavamo che dietro ci fosse un tale rigore metodologico.

E invece è così.

Con una formula magica: tanti voti, tante poltrone. Il "pizzino" con i conteggi parla da solo. Mettendo a tacere (quasi) ogni contenzioso, al netto di qualche decimale in più o in meno.

Il primo accordo è precedente al voto. Patti chiari e amicizia lunga. Il sindaco, ovviamente, vale più di tutti: 3 punti. Poi gli altri: i dieci assessori un punto a testa, con uno 0,5 di bonus per il grado di vicesindaco (ma in questo momento pare non lo voglia fare nessuno) e 1,5 al presidente del consiglio. E poi i sei presidenti di municipalità, tutti candidati e vincenti: 0,75 punti a testa. Parametrati anche all'indennità di carica, per ora con un tetto massimo di 1.300 euro al mese. La somma di tutte le poltrone è pari a 19,5.

E fin qui ci siamo. Il salto di qualità matematico-politico arriva dopo i risultati delle urne. Come stabilire chi prende cosa? Si parte dalla sommatoria dei voti della coalizione: 70,69%. A questo punto basta dividere per il valore di tutti i posti in palio (19,5) e si ottiene quello che viene definito, con orgoglioso lessico algebrico, il «coefficiente»: 3,6251. Arrotondato, per comodità, al quarto decimale.

Il gioco è quasi fatto. Serve un altro calcolo: dividere il risultato di ogni singolo partito per il coefficiente. E così, ad esempio, Raffaele Lombardo con il 16,87% (la somma delle due liste, Mpa e Grande Catania) ha un punteggio finale di 4,66. Il che, eletto un presidente di circoscrizione (0,75), dà diritto al presidente del consiglio comunale (1,5), con la probabile riconferma di Seby Anastasi, più due assessori (2 punti), il già designato Alessando Porto e una "Lady X" da ufficializzare nelle prossime ore, «anche in base al tipo di deleghe - dicono - che il sindaco ci darà». Il bottino vale 4,25. E il credito di decimali (0,41) non va perduto: «Lombardo lo userà per una partecipata di serie A», assicurano gli alleati. Magari la Sidra per Santo Castiglione, ex presidente di Ast. Anche la Dc di Totò Cuffaro, con 1,81, ha ciò che le spetta: oltre alla municipalità, un solo assessore. E dunque Alessandro Chisari, designato prima del voto, dovrebbe lasciare spazio all'avvocato Giuseppe Marletta, già assessore di Raffaele Stancanelli. Con questa nomina Cuffaro disinnesca una grana interna: Marletta, primo dei non eletti all'Ars per una manciata di voti, dovrebbe ritirare il ricorso al Tar sull'atttribuzione del seggio ad Andrea Messina, poi diventato anche assessore regionale. La Lega di Luca Sammartino massimizza il suo 11%, pari a 3,04: un quartiere e due assessori (Andrea Guzzardi e Pep-

IL CONTENZIOSO. Forza Italia aspira al terzo assessore Ma FdI: «Non se ne parla sindaco scelto a Roma» Lega, Mpa e Dc in linea

LA VARIABILE. Trantino vorrebbe un assessore in quota sua Gli alleati: «Alle liste il 6% più di lui, non sia snob neppure sui nostri nomi»



Continua

"Cencelli alla Norma". Il "pizzino" del centrodestra catanese. Come funziona? Il risultato della coalizione viene diviso per il punteggio totale delle cariche. Il coefficiente ottenuto serve per attribuire i posti ai partiti

pe Gelsomino, nonostante le aspirazioni di Fabio Cantarella, salviniano della prima ora), con la possibilità di utilizzare il "jolly" o per la vicesindacatura o per un robusto sottogoverno municipalizzato, anche in considerazione del passo indietro di Valeria Sudano.

Non sempre i conti tornano. Perché, ad esempio, Fratelli d'Italia (i cui voti vengono sommati alla lista civica Trantino Sindaco) totalizza il 23,77%. E ha 6,57 punti per lo shopping di poltrone. Ma se 3 sono per il sindaco, con due presidenti di circoscrizione (1,5) incassati, resta solo il quoziente per due assessori. Il terzo, in base a questo calcolo, andrebbe a Forza Italia: 12,43% di voti e quoziente di 3,43 per una municipalità e tre nomi in giunta (in tutto 3,75), con un generoso arrotondamento che però potrebbe sedare anche la faida etnea fra Marco Falcone e Nicola D'Agostino. Ma ai meloniani questi numeri non quadrano. «Non se ne parla nemmeno: il numero minimo di nostri assessori è tre», ha fatto sapere Salvo Pogliese agli alleati. La tesi: la scelta del sindaco, «fa parte di un accordo fra i leader nazionali» e niente terzo assessore ai forzisti. Che dovrebbero indicare Giovanni Petralia, con altri tre (Salvo Tomarchio, Antonio Villardita e Melania Miraglia) in lizza per la seconda casella. Ma se così fosse ci sarebbe un abbondante 0,68 di credito residuo, che i forzisti potrebbero investire su Massimo Pesce (altro assessore in pectore, stimato da Trantino che l'avrebbe voluto come vice) al vertice di una municipalizzata. FdI, in questo scenario, avrà i suoi tre posti in giunta: il già indicato Sergio Parisi, che potrebbe fare il vice, Viviana Lombardo e uno fra Luca Sangiorgio, Andrea Barresi e Daniele Bottino.

I numeri, seppur con qualche conto ancora in sospeso, corrispondono. Sennonché il sindaco, nelle interviste del giorno d'insediamento, ha inserito una nuova variabile: «Mi riserverò un assessore in quota mia». Una prospettiva che non piace agli alleati. Che sbandierano un numero, lo stesso da cui partono i cervellotici conteggi: 70,7%. La somma delle liste. «Oltre cinque punti in più del sindaco», annota con malizia chi gli "consiglia" di «non tirare troppo la corda sul suo assessore, né a fare troppo lo snob sui nomi forniti dai partiti che l'hanno di fatto eletto».

«Non sono Harry Potter», aveva detto Trantino il giorno della sua presentazione. Nessuno gli aveva ancora spiegato che, di lì a poco, sarebbe stato costretto a diventare un misto fra Archimede e Mandrake.

Twitter: @MarioBarresi

Ok al Governo sul decreto Pa ostruzionismo in Aula di Pd e 5s

Camera. Seduta protratta fino a notte fonda, oggi nuovo voto di fiducia sul decreto siccità

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il governo incassa la fiducia della Camera sul decreto sulla P.a. tra le polemiche dell'opposizione e con gli strascichi dello scontro con la Corte dei Conti sul controllo concomitante e lo scudo erariale. I sì sono 203, i contrari 134 e 3 gli astenuti.

Ma dopo la votazione va in scena l'ostruzionismo di Pd, M5s e Avs che presentano e illustrano quasi 150 ordini del giorno in una seduta fiume che fa slittare di ora in ora il voto finale sul provvedimento. È la protesta dell'opposizione in particolare contro la stretta sui controlli dei magistrati contabili. Il governo, però, difende la scelta e ribadisce di aver agito in linea con i governi precedenti. Una fake news per il centrosinistra che rispolvera, a riprova, il disegno di legge della scorsa legislatura a firma, tra gli altri, di Giovan Battista Fazzolari, Lucio Malan e Massimiliano Romeo presentato al Senato e che prevedeva, all'articolo 3 che «su ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza la Corte dei conti assicura l'immediato svolgimento del controllo concomitante».

«Come si cambia per non morire...», ironizza il capogruppo M5s al Senato, Stefano Patuanelli postando sui social il frontespizio del ddl. «Malan, Fazzolari e quanti hanno sottoscritto il disegno di legge 2185 nella scorsa legislatura evidentemente hanno cambiato idea - attacca anche Benedetto Della Vedova di +Europa -. Non si può andare avanti così, solo con decreti. Non voteremo la fiducia anche perché nonostante quello che ha detto il presidente della Repubblica mercoledì scorso avete introdotto due emendamenti che non c'entravano nulla con questo provvedimento, quello sull'esercito, che poi per fortuna avete ritirato e quello sul controllo della Corte sul Pnrr. Ci chiediamo - ha aggiunto - perché Fazzolari o Malan hanno così radicalmente cambiato idea sui controlli del Pnrr visto che avevano presentato un disegno di legge sul controllo concomitante».

Il Governo, intanto, dopo lo scontro con i magistrati contabili getta acqua sul fuoco. «Siamo sicuri - dice il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani - che i controlli di legalità ci saranno, come è giusto che sia. Però il controllo di legalità non può bloccare le opere perché se non realizziamo le opere veniamo meno all'obiettivo principale che ha il governo».

La stessa linea espressa dalla premier Giorgia Meloni e ribadita dal ministro degli Affari europei, le Politiche di coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto che ha incontrato in mattinata alcuni governatori a Palazzo Chigi nell'ambito del lavoro di ricognizione per coordinare a livello istituzionale la programmazione e l'impiego dei fondi nazionali ed europei e ottimizzarne l'utilizzo sui territori.

«Nessuna deriva autoritaria del governo - ha evidenziato Fitto - riguardo la Corte dei conti: non vi è, infatti, nessuna limitazione dei controlli della magistratura contabile. Ha perfettamente ragione Giorgia Meloni nel sostenere che il nostro governo, su questo aspetto, si muove in linea con il governo Draghi». A difesa del provvedimento si schiera anche il leader della Lega Matteo Salvini: «Abbiamo fatto esattamente quello che hanno fatto Conte e Draghi - dice il ministro - sul controllo della Corte dei Conti sul Pnrr. O erano distratti quando la stessa cosa veniva fatta da Conte e Draghi che erano al governo, oppure hanno cambiato idea».

Scambi di accuse tra maggioranza e opposizione che proseguono per tutto il giorno e arrivano anche in Aula dove c'è spazio anche per qualche scintilla.

Accade quando il pentastellato Riccardo Ricciardi attacca rivolgendosi ai banchi del centrodestra: «Non siete fascisti, siete incapaci e inetti. A darvi dei fascisti vi si fa un favore. Siete una maggioranza di inetti». Il vicepresidente Giorgio Mulè invita a moderare i toni: «Eviti di usare espressioni che finiscono con l'essere eccessive». Il voto finale arriverà oggi a ridosso di un'altra probabile fiducia sul decreto siccità.

ANTIFRODE OLAF

Roma seconda per indagini sulla spesa delle risorse Ue

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. L'Ufficio Antifrode dell'Ue (Olaf) ha acceso i fari su possibili casi di abusi nella gestione dei fondi del recovery Fund. Ad annunciarlo sono stati gli stessi rappresentanti dell'agenzia europea in occasione della presentazione del report annuale sui casi di frode legati alla gestione dei fondi comunitari. E la lente dell'Olaf questa volta non si è fermata alla spesa dei fondi "tradizionalmente" elargiti dall'Ue, allargandosi anche a «possibili» abusi nell'amministrazione delle risorse dei Piani di Ripresa e Resilienza nazionali. «Abbiamo aperto una serie di indagini» su casi specifici relativi ad «alcuni Stati membri», ha spiegato l'Olaf senza precisare né il numero né il nome dei Paesi coinvolti.

Le preoccupazioni dell'agenzia Antifrode sfiorano dunque uno dei nodi del dibattito politico italiano di questi giorni: la possibilità che ci siano frodi nella gestione dei fondi del Pnrr e, è stato sottolineato, «il modo in cui sono stati progettati i sistemi di controllo». L'Olaf non ha poteri coercitivi, può solo raccomandare le azioni da intraprendere da parte delle autorità europee o nazionali, a seguito delle sue indagini. Inchieste che, tuttavia, sono in crescita. Nel suo report l'Olaf ha attestato di aver concluso 256 indagini nel 2022 (una ventina in più rispetto al 2021), perlopiù legate al recupero di fondi Ue. Ha inoltre formulato 275 raccomandazioni, protetto 600 milioni di euro di denaro dei contribuenti europei, e raccomandato il recupero di 426,8 milioni di euro al bilancio comunitario.

L'Italia è seconda in Europa per il numero più alto di inchieste sulla gestione dei fondi comunitari, preceduta solo dall'Ungheria. Le indagini antifrode a carico di Roma nel 2022 sono state 10, nove delle quali concluse con raccomandazioni alle autorità competenti. Nella classifica stilata dall'Olaf, l'Italia è seguita dalla Polonia e dalla Francia. L'azione dell'antifrode europea ha riguardato «accuse di collusione, manipolazione delle procedure di appalto, conflitti di interesse e fatture gonfiate». E, dall'anno scorso, ha toccato anche la gestione dei fondi Ue nell'ambito del Next Generation. La valutazione della Commissione, infatti, non va oltre il raggiungimento dei target prestabiliti.

Con l'aggiunta del capitolo RepowerEu il fattore trasparenza sarà ancora più importante: il regolamento prevede infatti che i Paesi comunichino per iscritto i primi cento destinatari delle risorse previste per il piano sull'efficienza energetica che i 17 allegheranno ai propri Pnrr. La lente dell'Olaf non si limita a sorvegliare le autorità dei singoli Paesi membri ma coinvolge eventuali comportamenti fraudolenti di membri delle istituzioni Ue. «Anche un solo caso di frode sarebbe un caso di troppo. I cittadini si aspettano i più elevati standard di condotta dalle loro istituzioni», è l'ammonimento dell'Antifrode comunitaria.

Meloni ambasciatrice di Ue e Fmi Tunisi: gli aiuti prima delle riforme

La missione. La premier incontra il falco Saied, sullo sfondo l'emergenza migranti

PAOLO CAPPELLERI

TUNISI. Dialogo ancora difficile fra Tunisia e Fmi, ma dopo lo stallo degli ultimi mesi, a Palazzo Chigi si dicono convinti che uno spiraglio si possa aprire. È l'effetto sperato della missione lampo di Giorgia Meloni a Tunisi e del colloquio di quasi due ore, con appendice informale sulla terrazza del Palazzo di Cartagine, per un caffè e un scambio di vedute, con il presidente Kais Saied, che però ha usato toni decisamente poco concilianti nei confronti del Fondo Monetario. Il tutto alla vigilia di un altro appuntamento cruciale nella strategia per fermare l'ondata migratoria: il faccia a faccia a Roma con il primo ministro ad interim del governo di unità nazionale della Libia, Abdul Hamid Dbeibah.

La visita a Tunisi - è il bilancio sul fronte italiano - ha permesso di aprire un canale con il leader del Paese africano sull'orlo del default sulle condizioni per sbloccare gli aiuti finanziari da Fmi e Ue. Una base su cui ricominciare il negoziato. Anche se per proseguire servirà una certa elasticità sulle riforme chieste dal Fmi per concedere 1,9 miliardi di dollari di aiuti. Riforme che però sono state finora respinte da Saied. A Meloni ha ribadito «il suo rifiuto di ogni diktat: chi fornisce ricette già pronte è come un medico che scrive una ricetta prima di diagnosticare una malattia, che non riguarderà solo la Tunisia, ma interesserà l'intera regione senza eccezioni».

«Sono molto felice di parlare con lei dei nostri problemi. Oggi lei è una donna che dice a voce alta ciò che altri pensano in silenzio», è stata l'accoglienza di Saied a Meloni. «Una visita cruciale» per Bruxelles. A Saied, Meloni ha ribadito il sostegno e raccontato gli sforzi italiani per «una positiva conclusione dell'accordo tra Tunisia e Fmi, fondamentale per un rafforzamento e una piena ripresa del Paese». E il leader tunisino ha sollevato la questione della cancellazione dei debiti che gravano sul suo Stato e «della conversione in progetti di sviluppo». La Tunisia chiede di avere prima i finanziamenti, per poi varare le riforme. L'Italia gioca da mediatore, come nei Balcani.

Saltato «per i tempi troppo stretti» il punto stampa previsto all'ambasciata, Meloni ha fatto il bilancio in un video di 9 minuti - duramente contestato per il mancato contraddittorio dal responsabile informazione del Pd, Sandro Ruotolo - registrato dopo l'incontro con Saied. La premier ha ribadito che con la Tunisia serve un «approccio pragmatico». E che sta lavorando per convincere Bruxelles ad accelerare il pacchetto di aiuti. Per farlo, ha detto, è pronta a tornare in Tunisia con Ursula von der Leyen. Ogni ragionamento, ovviamente, coinvolge anche le prospettive del Piano Mattei e soprattutto il controllo dei flussi migratori. «Abbiamo fatto fin qui un ottimo lavoro insieme alla Tunisia, gli sbarchi in Italia sono sensibilmente diminuiti a maggio rispetto a marzo e aprile», ha detto la premier, ammettendo che l'estate però preoccupa. Più che irregolare, è «un'immigrazione disumana», ha notato Saied, evidenziando i «molti oneri» sopportati dalla Tunisia.

LA GESTIONE DEI FLUSSI

Sulla "solidarietà obbligatoria" intesa ancora lontana a Bruxelles

BRUXELLES. Siamo all'inizio della fine del tentativo di chiudere la riforma sulla gestione della migrazione all'interno dell'Ue. In Lussemburgo, domani, i ministri dell'Interno saranno infatti chiamati ad esprimersi sul testo di compromesso elaborato della presidenza svedese e i negoziati, tra i 27, sono febbrili. «E' il momento giusto, la proposta è bilanciata, credo sia possibile trovare un accordo», ha dichiarato la commissaria per gli Affari Interni Ylva Johansson, forse lanciando il cuore oltre all'ostacolo.

Già, perché sul fronte degli Stati membri, che hanno l'ultima parola, non aleggia lo stesso ottimismo. «Non è per nulla scontato», ha commentato un'alta fonte diplomatica: «Non si sa per certo come voteranno alcuni grandi Paesi, tra cui Germania, Francia e Italia». Peraltro non è nemmeno certo che si arrivi al voto. I conteggi sono in corso, sia alla Commissione che al Consiglio, per essere certi di poter raggiungere la soglia magica - 15 Paesi e il 65% della popolazione - ma la realpolitik europea è più spietata: se non si troverà la quadra sulla direttrice Madrid-Parigi-Berlino-Roma probabilmente non ci sarà nessun voto e ci si aggiornerà a data da destinarsi.

Se sarà fumata nera, è possibile un passaggio squisitamente politico al Consiglio Europeo di fine giugno e, forse, un Consiglio Interni straordinario prima della fine della presidenza svedese. Che il 1° luglio passerà il testimone alla Spagna. D'altronde l'orizzonte per chiudere è fissato formalmente entro il termine della legislatura, prima delle elezioni europee di giugno 2024. Questo per quanto riguarda il metodo. Nel merito, invece, i nodi ruotano ormai intorno ai dettagli dato che l'ossatura del "lodo" svedese - anticipata dall'ANSA - è stata metabolizzata dai Paesi, con l'eccezione di Polonia e Ungheria. Ma non è cosa da poco. I meccanismi che stanno alla base della formula per calcolare la quota dei migranti sottoposti a procedura di frontiera devono ancora essere concordati; il tetto annuale - richiesto come sorta di freno d'emergenza dai Med5 - potrebbe non sopravvivere; l'entità dei contributi economici da corrispondere per migrante non ricollocato nel quadro della «solidarietà obbligatoria» resta da fissare.